



**Giulio Scarpati**

«Sono tagli violenti, ingiustificati, senza nessun

criterio. Questo per me significa che si vuole un cittadino suddito e non un cittadino-cittadino».



**Citto Maselli**

«Contro il massacro in atto nei confronti della cultura, quello di

oggi è un grande momento unitario. In gioco c'è la perdita dell'anima di un intero paese».

**Dal Movem09 alla Cgil ecco gli organizzatori**

La manifestazione di oggi è stata organizzata dal MovEm09 Movimento emergenza cultura spettacolo lavoro (movimento che raggruppa tutte le associazioni e sigle sindacali del mondo della cultura e dello spettacolo), da Cgil, Cisl, Uil, Fnsi e Usigrai.

**L'IMBROGLIO  
DI QUEL  
«QUINDI»**

**TAGLIATORI  
DI CULTURA**

**Nicola Piovani**  
COMPOSITORE



C'è un falso ragionamento molto di moda in questi giorni nelle discussioni sugli interventi pubblici alla cultura. Il ragionamento è questo: l'ente X non funziona, è luogo di sprechi, di clientelismi, di corruzione, di inefficienze, addirittura di furti; quindi chiudiamolo. I fondi destinati all'arte e allo spettacolo in gran parte finiscono nelle tasche di furbetti, parenti e amici; quindi tagliamo i fondi. Nell'ospedale del tal paese gli ammalati vengono curati male, i medici lucrano in proprio, gli apparati sono coinvolti nel malaffare; quindi chiudiamo l'ospedale. Ecco, secondo me l'imbroglione sta tutto nell'uso sbagliato, disinvolto e irritante di quel quindi. I governanti non hanno la capacità - o la volontà - di combattere sprechi e spreconi, clientele e inefficienze. E allora intervengono con tagli generalizzati che, come si sa, non andranno a colpire i corrotti, i lavativi, gli inefficienti, ma in gran parte penalizzeranno le eccellenze, i non protetti.

Sarebbe come se, per intervenire su inefficienze e sperperi di un ministero, sopprimessimo il ministero stesso, e quindi anche il ministro.

Una decina di anni fa ero in giuria al festival cinematografico di Gent, in Belgio. Nel giorno di riposo il festival ci offrì una rappresentazione al Vlaamse Opera Theatre. Arrivammo verso le sei del pomeriggio al villaggio fra nebbie fitte, cieli bigi, pioggerelle, strade deserte. Entrato il platea scopro un teatro stracolmo, pubblico in gran parte di giovani - i biglietti erano a prezzi accessibili - si rappresentava il Trittico di Puccini cantato in italiano. Alla fine dello spettacolo scoppiano applausi, ovazioni, boati, entusiasmo da stadio in platea e galleria. Ebbi la sensazione netta di quale prezioso patrimonio sia l'Opera italiana all'estero. In Belgio, e nel mondo da Tokio e a New York, il Trittico di Puccini è molto amato, forse più di quanto lo amino i nostri tagliatori di fondi. Ammesso che abbiamo mai sentito il Trittico. ♦

**Intervista a Santo Della Volpe**

**«Il governo affossa il diritto di critica»**

**Il volto** Il giornalista del Tg3 condurrà dal palco «Irregimentazione? In Rai siamo molto avanti...»

**L.D.F.**  
ROMA

**A**vremo Santo Della Volpe nell'inedito ruolo di conduttore? «Darò solo una mano sul palco della manifestazione di oggi, perché mi pare evidente che il mondo dell'informazione e della cultura si trovano impegnati in una battaglia comune». Caporedattore del Tg3, tra i fondatori di Articolo 21, Della Volpe spiega le ragioni di questa inedita saldatura tra mondo dell'informazione e della cultura: «Questi attacchi hanno una storia lunga, prima del decreto Bondi c'era stato un altro decreto, quello Romani, che tentava di fare una riforma dell'informazione esautorando il Parlamento: ora abbinate arrivano la legge sulle intercettazioni e il taglio del 10% sia alla spesa per la cultura dello Stato che ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali, obbligati a loro volta a tagliare le attività culturali. Ne emerge una visione della società molto precisa».

**Molto precisa.**

«Sì, quella di un ministro come Brunetta che strilla contro il "ciarpame culturale", o di Bondi che dichiara di non andare a Cannes, dove non risultava invitato, perché c'era il *Draquila*. È un modo inedito di rapportarsi alla società, con una forte volontà di irregimentazione come la definisce Scarpati, e che mal tollera la libertà di espressione».

**E questa saldatura tra mondo della cultura e dell'informazione è il segno che questo processo di irregimentazione è molto avanzato?**

«Ho l'impressione che alla Rai in que-

ste cose siamo sempre più avanti degli altri: c'è una difficoltà sempre maggiore a dire e raccontare le cose. Quando a *Ballarò* ha telefonato Berlusconi per contestare i sondaggi, lo hanno giustamente mandato in onda. Detta la sua il premier ha buttato giù il telefono, evitando qualsiasi confronto. Così il governo del fare sembra non voler accettare alcuna critica: quello che dicono è giusto, quello che fanno è giusto, tutto il resto a loro pare inaccettabile».

**In questo la cultura c'entra?**

«Dovrebbe sviluppare proprio il senso critico e dunque la si taglia. E la si taglia anche se 2 anni fa è risultato che gli spettatori degli spettacoli dal vivo fossero molto più numerosi delle persone che andavano allo stadio

**Confronti**

**«C'è più gente agli spettacoli che allo stadio.. e dove si taglia?»**

per la partita, che le entrate fiscali dello spettacolo sono maggiori di quanto lo stato investe in questo settore, insomma che non è una spesa, ma semmai un investimento».

**Quali gli obiettivi della manifestazione di oggi?**

«Mi rifaccio al nostro manifesto: oltre a dare una forte spinta all'occupazione, la cultura ci rende autorevoli nel mondo, sviluppa la nostra identità nazionale e rinsalda la comunità. In Europa si investe intorno all' 1,5 del Pil, in Italia lo 0,3 in calo, e quando bisogna tagliare è sempre da qui che si comincia». ♦

pa: per il 2011 per tutto lo spettacolo, compresi circhi, spettacoli viaggianti, teatro, musica danza e cinema sono previsti 311 milioni, la Francia solo per l'Opéra de Paris stanziava oltre 100 milioni di euro.

Tuttavia la primavera è stata teatro di una offensiva governativa a tutto campo: pochi giorni dopo il decreto sulle fondazioni è arrivata la legge sulle intercettazioni telefoniche, che colpisce sia la libertà di stampa che quella di indagine. Infine con la manovra firmata dal ministro Giulio Tremonti la scure è calata sugli istituti di cultura, da quelli intitolati a Gramsci e De Gasperi fino a quello intitolato a Craxi, per non parlare della Stazione biologica di Napoli, l'Eta o la Quadriennale di Arte Contemporanea di Roma il cui presidente Gino Agnese, intellettuale di destra, ha chiesto le dimissioni del ministro Bondi.

I tagli alle attività culturali sono mascherati dietro l'emergenza della crisi, ma in realtà fin dalla prima vittoria elettorale del 1994, i governi

**Giornalisti**

**Domani sit-in della Fnsi davanti a Montecitorio con tutti i cdr d'Italia**

di Berlusconi hanno sempre e incondizionatamente fatto tagli al settore di cultura, scuola, università e ricerca. E lo hanno fatto al di là della congiuntura economica. «C'è un filo nero che collega questi tagli e decreti contro la cultura alla legge sulle intercettazioni - spiega Giuseppe Giulietti portavoce di Articolo 21 del gruppo misto della Camera - è il tentativo di oscurare la coscienza e la conoscenza. Un oscuramento etico e culturale prelude alla vera macelleria sociale. Domani la Fnsi ha indetto una manifestazione davanti a Montecitorio con i comitati di redazione di tutte le testate italiane. A questa reazione degli oscurati, siano giornalisti o esponenti della cultura, deve seguire il coinvolgimento degli oscurandi, cioè di tutti i cittadini». Nasce così la proposta di una manifestazione nazionale lanciata ieri dallo stesso Giulietti e da Vincenzo Vita del Pd. ♦